

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



**Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it**

Bologna

sette

Inserito di **Avvenire**



Zuppi a Mapanda per inaugurare la nuova chiesa

a pagina 2

Cardinale Lojudice «La speranza nella sinodalità»

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Intelligenza Artificiale e senso del peccato

Le sfide che l'Intelligenza Artificiale deve affrontare sono molteplici. Fra le tante, la possibilità di sapere in anticipo se il sistema funziona. Facciamo un esempio: la guida di un'auto senza conducente umano è già in fase molto avanzata. Per verificare se il sistema è affidabile, bisogna fare delle prove in mezzo ad una strada trafficata liberamente. Se tutto procede liscio, ok; ma se l'auto investe un pedone, significa che c'è qualcosa che non funziona e occorre modificare il sistema. La scienza non ha altra possibilità per valutare in modo decisivo la correttezza di un sistema, se non l'esperimento. In questo caso, però, la verifica coincide con il danno e, in ogni caso, arriva a posteriori. È la morale ad offrire la possibilità di sapere in anticipo la correttezza di un comportamento. Questo è il senso del peccato: la capacità, cioè, di conoscere e di astenersi dal male, non perché si è già provocato o subito un danno, ma perché conosco il vero e segui il bene. L'autentico senso del peccato è garanzia di libertà e di efficacia: conoscendo in anticipo cos'è e cosa produce il male, ci se ne astiene. Se lo si tenesse presente, anche l'IA ne avrebbe un indubbio vantaggio.

Stefano Ottani

Giovedì 19
dalle 10 alle 16
in Seminario,
con la presenza
del cardinale,
l'appuntamento
che riunisce
le parrocchie
in cui è cominciata
l'avventura estiva,
basata quest'anno
su «Il Signore
degli Anelli»

DI GIOVANNI MAZZANTI *

È iniziata in tante parrocchie della nostra Diocesi e in tante comincerà a breve l'avventura di Estate Ragazzi, animata e ispirata dalla bellissima storia del «Signore degli Anelli». Il Signore degli Anelli non è solo una storia piena di avventure, battaglie ed eroi: è una storia che ci aiuta a guardare dentro noi stessi e a scoprire che, come Frodo, possiamo essere protagonisti di qualcosa di grande. Ci siamo messi anche noi in viaggio come la Compagnia dell'Anello. Durante il viaggio, stiamo allestendo quattro Tesori educativi. Prima di tutto il coraggio di scegliere il bene: in ogni momento della nostra vita non è sempre la strada più semplice, ma è quella che costruisce ponti, apre cuori e semina pace perché ogni volta che aiutiamo un amico, che diciamo la verità, che perdoniamo, stiamo compiendo un gesto eroico. Il secondo è la forza di essere, come i protagonisti della nostra storia, una compagnia. Anche noi in quest'avventura estiva siamo diversi: per età, carattere, capacità. Ma possiamo diventare una Compagnia vera, che si sostiene, si incoraggia, si diverte e si prende cura degli altri. Il terzo è il valore della piccolezza: non serve essere i migliori per fare cose grandi. Anche chi si sente fragile, timido, «non all'altezza» può essere capace di qualcosa di straordinario. Infine è la speranza il nostro motore per rinascere sempre: la nostra speranza non è quella ingenua, non nega le difficoltà, ma è quella che resiste al buio, fa luce nei momenti di prova e spalana orizzonti nuovi proprio quando tutto sembra perduto. In questo anno Giubilare anche il viaggio della Compagnia di Estate Ragazzi si fa pellegrinaggio. Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo ci diceva: «Nel cuore di ogni persona è rac-



Una visione dall'alto della «Festa Insieme» 2024 (foto Andrés Bergamini)

Estate Ragazzi fa «Festa insieme»

chiusa la speranza, come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconcerto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di riannodare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni». La Compagnia di Estate Ragazzi vuole essere una piccola comunità in cui imparare a sperare insieme, a comprendere quali falsi tesori ci schiavizzano e ci abbandonano alla paura, allo sconcerto, al dubbio e qual è il vero tesoro che ci libera e ci conduce alla gioia. La porta dell'oratorio, del campetto o delle opere parrocchiali diventano, in queste settimane, Porte Sante da attraversa-

re ogni giorno, per ritrovare la speranza e costruire comunità, in cui si ama e si accoglie nell'amore di Gesù. Se finito il tempo della formazione diocesana, l'attività è continuata a livello parrocchiale, giovedì 19, in Seminario, dalle ore 10 alle 16, avremo l'occasione di ritrovarci insieme come comunità parrocchiali nella tradizionale «Festa insieme». Sarà l'Arcivescovo a dare inizio alla giornata, attraverso la preghiera e le sue parole; seguirà poi il tempo del gioco che ci accompagnerà fino al pomeriggio e alle premiazioni. Sarà una giornata «calda», non solo per il meteo che ci auguriamo clemente, ma per la bellezza dell'essere insieme e per la gioia di giocare e gareggiare insieme. È richiesta l'iscrizione delle singole parrocchie, attraverso il link che trovate sul sito della Pastorale Giovanile diocesana.

* Ufficio diocesano Pastorale giovanile

Giovedì celebrazione cittadina della solennità del Corpus Domini

L'antica data del Corpus Domini, il giovedì dopo la solennità della Santissima Trinità, che in Italia si festeggia la domenica seguente, ci offre ancora l'occasione di radunarci attorno al Signore Gesù Cristo nel mistero dell'Eucaristia. In questo anno, segnato dal Giubileo della Speranza e insieme dall'angoscia per le guerre in corso, vogliamo celebrare Colui che ha spento nel suo sangue il fuoco dell'inimicizia e ora, vivo, conserva per l'umanità un'alleanza che unisce Cielo e terra. La celebrazione, una Messa votiva dell'Eucaristia, presenterà letture (Es 24,3-8; Mc 14,12-16.22-26) e orazioni che richiameranno il mistero di quest'alleanza compiuta nel sangue di Cristo. Nella processione poi testi, invocazioni e canti annunciano la pace di Cristo, speranza che riceviamo in Lui e che ci incoraggia a condividerla con tutti. La Messa sarà celebrata giovedì 19 giugno alle 20.30 nella chiesa di San Paolo Maggiore, in via de' Carbonesi, a causa dei lavori stradali in via Indipendenza che impediscono l'ingresso in Cattedrale. La processione raggiungerà poi la chiesa del Santissimo Salvatore. È opportuno che in tutte le chiese della Città (parrocchie, rettorie e chiese delle comunità religiose) non vi siano altre Messe pomeridiane e serali, per convergere verso l'unica celebrazione.

IL FONDO

La speranza giovane nel cuore e nel GiubiLeone

La speranza ha il volto giovane dei tanti ragazzi che partecipano alle varie proposte che oratori, parrocchie, centri e campi estivi intensificano in questo periodo su tutto il territorio diocesano. In uno scambio di esperienze e di condivisioni, fra adulti, educatori e giovani si rinnovano quelle giornate che hanno il sapore dell'avventura, della conoscenza di nuovi percorsi esistenziali. Così l'Estate Ragazzi avviata in queste settimane: giovedì al parco del Seminario vi sarà la Festa Insieme a cui parteciperà l'Arcivescovo. Essa aiuta a mettere al centro il noi, la comunità, quel luogo sovrabbondante di umanità che accoglie ogni singolo io vincendo solitudini, isolamenti e disagi. Perché, come sanno bene i genitori, educare è un'arte importante, essenziale, ma difficile, specie di questi tempi in cui l'ondata generazionale digitale e la povertà educativa mettono a dura prova vecchi modelli di trasmissione di valori, di relazioni e di fede. Tutto è rimesso in gioco, rimescolato in mezzo alle precarietà di oggi che evidenziano uno schiacciamento sul presente, senza futuro. I ragazzi «gridano» il loro bisogno di aiuto e di essere ascoltati, resi protagonisti in un cammino consapevole e comunitario. La speranza prende forma, dunque, anche attraverso questi momenti di gioco, gite, laboratori, compiti, preghiere e incontri, vissuti insieme e senza esclusioni. Un'accoglienza che avviene nella gioia e dello stare vicini agli altri, imparando pure una convivenza che cura e apre alle relazioni. Con fiducia, senza paura. Come vivono i tanti Bolognesi che si sono recati in queste settimane al Giubileo della famiglia e di associazioni, movimenti e nuove comunità, oggi a quello degli sportivi. Pellegrinaggi che rinnovano la speranza, perché la vedono e la vivono in quella Piazza dove si riconoscono unite persone che provengono da luoghi, storie e culture diverse. E nel cuore di questi eventi vi sono stati pure la vicinanza e il «saluto» a Papa Francesco, l'intenso momento di comunione e cattolicità del Conclave, l'elezione di Papa Leone XIV, in un GiubiLeone pieno di significati profetici. Seguendo quella Presenza che continua ad essere viva fra noi, giovedì sera vi sarà il popolo in processione per le vie del centro di Bologna per la celebrazione cittadina del Corpus Domini. Per non chiudersi e per vivere le dimensioni del mondo da venerdì il cardinal Zuppi e una delegazione diocesana saranno a Mapanda, in Tanzania, per intensificare quel legame e quella missione e vivere le celebrazioni per l'inaugurazione della nuova chiesa.

Alessandro Rondoni

Consultazioni, votazioni e corresponsabilità

Quest'anno devono essere rinnovati i Vicari episcopali, il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale diocesano

Per la Chiesa di Bologna l'Anno pastorale inizia il 4 ottobre, festa di san Petronio, patrono della Città e della Diocesi. Idealmente, in quel giorno, si avvieranno anche gli organismi di partecipazione. Quest'anno, in particolare, devono essere rinnovati i Vicari episcopali, il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale diocesano, all'interno del quale sono i Presidenti dei

cinquanta Comitati zonali. Le prossime settimane, pertanto, vedranno un'intensa attività di consultazioni e votazioni per individuare i nominativi da proporre o da eleggere. Vale la pena soffermarci per precisare caratteristiche e ruoli. La designazione più innovativa è quella dei Presidenti dei Comitati zonali. Dal 2018 la nostra diocesi è suddivisa in cinquanta Zone pastorali, che rappresentano la versione bolognese della sinodalità, ossia di una «Chiesa in uscita», in cui tutti i battezzati sono corresponsabili della missione di annunciare e rendere presente il Regno di Dio. Ogni Zona ha un proprio Comitato che, in questa occasione, è chiamato ad indicare

all'Arcivescovo una terna di nomi, tra cui verrà nominato il Presidente, che dura in carica un triennio. Tutti i Presidenti fanno automaticamente parte del Consiglio pastorale diocesano, con il duplice compito di portare dalla periferia al centro e dal centro alla periferia le esperienze, le attese e le indicazioni per l'edificazione della comunità cristiana. Insieme a loro, ne fanno parte i rappresentanti dei vari soggetti ecclesiali (ministri, comunità religiose, aggregazioni laicali) che pure devono essere rinnovati. Diversa è la procedura per la costituzione del nuovo Consiglio presbiterale, ossia quel gruppo di sacerdoti, obbligatorio per diritto in ogni diocesi, con il compito di

coadiuvare il Vescovo nel governo della diocesi, affinché venga promosso nel modo più efficace il bene pastorale del popolo di Dio (cfr can.495, § 1). Si tratta di una vera votazione, a cui sono chiamati tutti i presbiteri diocesani e religiosi; risulterà eletto chi ottiene più voti. Ancora diversa è la consultazione per la nomina dei Vicari episcopali, dei Vicari generali e del Segretario generale della Curia; i primi durano in carica un triennio; gli altri non hanno scadenza, ma possono essere sempre sostituiti dal Vescovo. Nella nostra diocesi sono quattro i settori a cui è preposto un Vicario episcopale: per la Comunione, per la Testimonianza nel mondo, per la Carità, per la

Panorama
di Bologna
dall'alto



Formazione cristiana, a cui si aggiunge il direttore dell'Ufficio per la Vita consacrata. A questa consultazione sono invitati, oltre ai preti e ai diaconi, anche i superiori e le superiori delle comunità religiose, i membri del Consiglio pastorale diocesano e i responsabili delle

aggregazioni laicali. Un'esperienza di corresponsabilità ampia nella scelta di persone che dovranno svolgere un servizio di comunione e rappresentanza nella Chiesa di Bologna.

Stefano Ottani
vicario generale per la Sinodalità



L'inizio della Veglia al Parco Velodromo

Zona pastorale Saffi-Ravone

È partita dal Parco Velodromo la Veglia di Pentecoste della Zona pastorale Saffi-Ravone che raccoglie le parrocchie cittadine di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, San Paolo di Ravone, Maria Regina Mundi e Santa Maria Madre della Chiesa. Dopo la processione che ha portato i fedeli nella vicina chiesa di San Giuseppe Cottolengo, la Veglia è proseguita con canti, letture bibliche e invocazioni allo Spirito Santo. (L.T.)

La liturgia nella Zona Persiceto

Le dieci comunità parrocchiali che costituiscono la Zona Pastorale «Persiceto» - Amola, Le Budrie, Castagnolo, Decima, Lorenzatico, Madonna del Poggio, San Camillo de' Lellis, San Giovanni in Persiceto, Tivoli e Zenerigolo - hanno raggiunto processionalmente la chiesa di San Matteo della Decima con le immagini dei santi titolari delle rispettive parrocchie. La liturgia, durante la quale si sono alternati canti e letture, è stata presieduta dal moderatore don Lino Civerra. (F.P.)



Un momento della Veglia a San Matteo della Decima



La liturgia nella chiesa di Idice

San Lazzaro, la preghiera a Idice

Lo scorso 7 giugno nella chiesa di Idice è stata celebrata la Messa alla Vigilia della Pentecoste presieduta da don Stefano Maria Savoia, moderatore della Zona pastorale, e concelebrata dagli altri sacerdoti delle otto comunità della Zona. La liturgia è stata arricchita da quattro letture dell'Antico Testamento che ricordavano e profetizzavano interventi diretti del Signore in mezzo al popolo, preannunciando infine l'effusione dello Spirito. (D.B.)

L'arcivescovo, il Vicario generale e una delegazione della diocesi saranno in visita in Tanzania dal 20 al 29 giugno in occasione della dedizione del luogo di culto

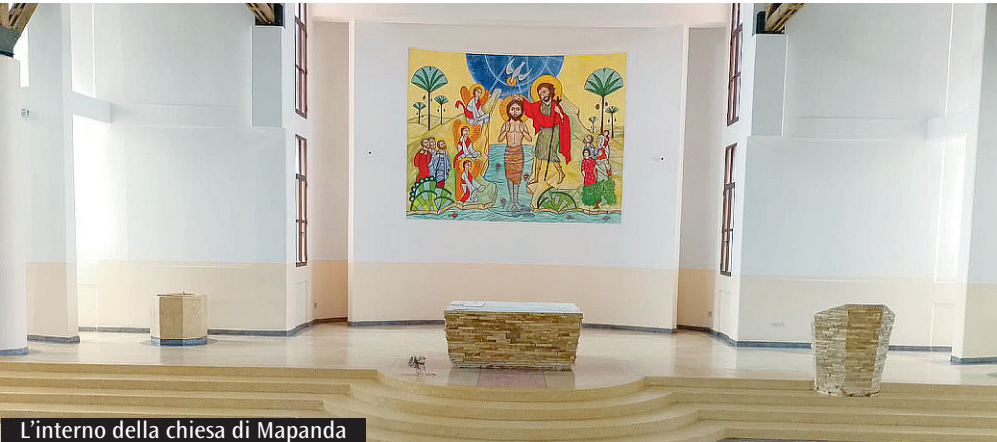
La nuova chiesa di Mapanda

Silvagni: «Si conclude un progetto decennale. Una struttura adeguata per il vasto territorio di missione»

DI LUCA TENTORI

La nuova chiesa di Mapanda sarà consacrata martedì 24 giugno, festa della Natività di San Giovanni Battista, santo a cui sarà intitolata. L'Arcivescovo, insieme ad una piccola delegazione bolognese, venerdì 20 giugno partirà per la missione africana e si fermerà fino a domenica 29. Sarà un'occasione di visita alle comunità di Mapanda e Usokami in occasione della dedizione del nuovo edificio di culto. La Delegazione della Chiesa di Bologna che accompagnerà l'Arcivescovo sarà composta anche da monsignor Giovanni Silvagni, Vicario generale per l'Amministrazione, don Francesco Ondedei, Direttore dell'Ufficio diocesano per la

cooperazione missionaria tra le Chiese, monsignor Juan Andrés Caniato, Direttore dell'Ufficio diocesano migranti e che seguirà le giornate per l'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi, suor Vincenza Di Nuzzo, Madre generale delle Minime dell'Addolorata e altre persone in rappresentanza della diocesi. Dal gennaio del 1974 la Chiesa di Bologna è presente in Tanzania con alcuni sacerdoti diocesani «fidei donum», le suore Minime dell'Addolorata, i Fratelli e le Sorelle della Famiglia della Visitazione e diversi laici. «La chiesa è stata terminata poche settimane fa - spiega monsignor Silvagni - con l'affissione di una tela che ripercorre la vita del Battista, mentre nell'abside si trova la raffigurazione del Battesimo di Gesù che pone in evidenza la centralità di



L'interno della chiesa di Mapanda

Cristo. L'edificio si compone anche di una cappella feriale con altre due grandi installazioni raffiguranti la moltiplicazione dei pani e l'ultima cena. Le opere, realizzate in Italia da suor Maria Cristina Ghitti, della Piccola Famiglia

dell'Annunziata, insieme a suor Ecclesia, benedettina, sono state applicate qualche settimana fa anche con l'aiuto di alcuni collaboratori italiani. Finalmente questo territorio sarà dotato di un edificio adeguato a contenere le

grandi assemblee che caratterizzano una comunità così ampia, diffusa in otto villaggi. Questa chiesa parrocchiale, come già in passato quella di Usokami, sarà consegnata alla Diocesi e al clero locale insieme alle già esistenti abitazioni dei

padri, quella delle suore e i locali destinati alla catechesi. Una delle modalità con le quali avviene la formazione, infatti, è anche quella che promuove periodi residenziali in loco, con necessità di alloggi e ampie sale, per varie categorie di fedeli che possono essere i catecumeni, giovani o adulti, bambini oppure catechisti, ma anche i responsabili dei villaggi». Alla cerimonia di dedizione del 24, celebreranno anche monsignor Tarcisius Ngalalekumtwa, Vescovo emerito di Iringa che, qualche anno fa, pose anche la prima pietra della nuova chiesa; l'attuale Vescovo monsignor Romanus Mihal, e monsignor Vincent Mwangala, Vescovo di Mafinga. «Con questo viaggio - conclude monsignor

Silvagni - giungerà a compimento un progetto iniziato più di dieci anni fa e che prevedeva la costituzione di una nuova sede parrocchiale a Mapanda, dotata di tutti i locali necessari a una parrocchia missionaria che opera in un territorio molto esteso. Tutto il complesso degli edifici della parrocchia fino alla chiesa è stato progettato dall'ingegner Aldo Barbieri che ha seguito anche tutte le fasi dei lavori, dalla scelta del terreno fino al completamento delle singole costruzioni. Finalmente questa vasta parrocchia costituita di 8 villaggi distanti anche alcune ore dalla sede centrale, disporrà, oltre che degli edifici pastorali necessari, anche di una chiesa adeguata a contenere le grandi assemblee che caratterizzano una comunità così ampia».

L'edificio di culto sarà dedicato a san Giovanni Battista



A sinistra, l'interno della chiesa di Mapanda. A fianco, suor Maria Cristina e suor Ecclesia impegnate nella realizzazione delle tele interne. In alto, la vita di San Giovanni Battista. A fianco la squadra che ha posizionato le opere nella chiesa e l'Ultima cena

Dal 1974 la nostra diocesi è gemellata con le Chiese locali



Da Monte Sole l'iconografia sul Battista

DI MARIA CRISTINA GHITTI *

Quando due anni fa mi venne proposto di pensare alla parte iconografica della nuova chiesa in costruzione a Mapanda, non avrei mai immaginato i tanti regali che da questo impegno avrei ricevuto. Il lavoro è stato lungo (due anni) e impegnativo, specialmente per le dimensioni, 40 metri quadrati di superficie da coprire con scene varie, tutte incentrate sulla vita di Giovanni Battista, il santo a cui la chiesa sarà dedicata. Non potendo eseguire il lavoro sul posto, il tutto è stato fatto su tele

appositamente preparate e di varie misure. Per la realizzazione ho chiesto aiuto ad una mia amica iconografa, suor Ecclesia, benedettina brasiliana, ma residente a Ostuni in Puglia con la quale abbiamo frequentato in Francia innumerevoli corsi alla scuola del maestro Egon Sendler. Da tempo avevamo il desiderio di poter realizzare qualcosa insieme e quest'occasione si è presentata in modo inaspettato e splendido. Avevamo un'indicazione precisa da parte del nostro Vescovo, quella che il tutto fosse il più possibile colorato. Abbiamo pensato di ispirarci al bellissimo stile copto che con

le sue linee essenziali e simboliche poteva venire incontro alla spiritualità africana. Terminato il lavoro, prevedendo la grossa difficoltà del montaggio, abbiamo chiesto aiuto e così, il 22 aprile scorso, siamo partite affiancate da una bella squadra di fratelli e sorelle per raggiungere Mapanda. Tutto si è svolto nel migliore dei modi e siamo riusciti a posizionare tutti i dipinti nel tempo previsto. La chiesa si presenta molto bella, spaziosa, luminosa e certamente sarà un luogo molto accogliente per i numerosissimi fedeli che abbiamo visto accorrere nei giorni festivi e poter esprimere, con tutta la forza

di cui sono capaci, la loro fede. Questo è stato, appunto, uno dei doni che abbiamo potuto vivere nelle settimane trascorse in Africa: essere avvolti dalla grande fede, dal calore umano di questi fratelli e sorelle. Poter sperimentare l'intensità e la sobrietà del loro vivere quotidiano intessuto da grandi fatiche, del duro lavoro dei campi, del doversi procurare quotidianamente l'acqua e la legna, azioni per noi così semplici... ma per loro! Molto commovente è stato il constatare con stupore e ammirazione quanto è stato fatto dai tanti nostri missionari, dalle suore Minime che in questi

cinquant'anni hanno abbondantemente seminato e ora si possono vederne i frutti, i tanti frutti di questo grande raccolto. Grandissima è la stata la gioia nel visitare Usokami, vedere finalmente dal vivo quanto ci era stato raccontato negli anni passati da chi aveva lì vissuto a lungo, veramente inimmaginabile. Nonostante la difficoltà della comprensione della lingua, abbiamo potuto interessare veri rapporti di amicizia... Ci sono immagini, che credo resteranno indelebili, specialmente quelle alle quali abbiamo potuto partecipare in modo più vivo, come le visite nelle famiglie insieme a don Davide Zangarini e don

Marco Della Casa, la partecipazione a momenti di grande dolore come quello del funerale di una giovanissima mamma... Gli occhi e il cuore sono ancora pieni dei colori, dal rosso fuoco della terra, ai verdi innumerevoli delle piante, ai colori degli abiti così singolari, ai profumi particolari. Bella è la nostra Chiesa di Bologna in veste missionaria... E allora non resta che dire «Asante sana» Africa, «Grazie mille» Africa, per quanto ci hai dato e speriamo continuerai a donarci.

* Piccola Famiglia dell'Annunziata



Un momento della presentazione del libro «Cra aperta»

Cra aperta, come valorizzare gli anziani

Un'esperienza innovativa che crea rete e offre servizi professionali, permettendo agli anziani di continuare a vivere in autonomia nelle loro case. È il progetto «Cra Aperta», promosso dalla Casa di Accoglienza Beata Vergine delle Grazie e dalla parrocchia di San Severino, insieme all'Arcidiocesi, in collaborazione con il Comune, la Asl e l'Università di Bologna. Un servizio pensato per quanti, in età avanzata, vivono ancora stabilmente nel loro domicilio e a chi si prende cura di loro. Lo scopo del progetto è sperimentare un nuovo modello di assistenza domiciliare, integrato con i

Servizi sociosanitari esistenti sul territorio e con il coinvolgimento delle comunità territoriali. Nei giorni scorsi è stato presentato un libro che ha raccolto la ricchezza di questa sperimentazione: «Anziani e Comunità. Cra aperta: l'esperienza di una Residenza per Anziani che si apre alle persone fragili della comunità» (Zikkaron Editore), scritto da Silvia D'Amato e con la Prefazione del cardinale Matteo Zuppi. «È un progetto di intervento sul territorio che la nostra struttura residenziale fa da ormai 4 anni - spiega Teresa Marzocchi, della Casa di Accoglienza «Beata Vergine delle Grazie» -: andare a casa

Nel volume, presentato nei giorni scorsi, il racconto del progetto rivolto a quanti riescono a rimanere nelle proprie abitazioni con il contributo di professionisti e volontari

degli anziani con un approccio molto professionale, per fare in modo che stiano meglio nella loro abitazione, e mandare anche degli operatori per migliorare la rete dei servizi». «Rendiamo anche più fruibili

i servizi stessi, sia comunali che dell'Asl, per le persone che sono a casa - prosegue Marzocchi -. È un progetto di rete, quindi non ci sostituiamo, ma ci integriamo, sia con i professionisti che con i volontari, con i Servizi del territorio. Sono stati coinvolti circa 180 anziani dall'inizio del progetto, quasi tutti dei territori dei quartieri Savene e Santo Stefano. Di questi, circa un centinaio, sono stati presi in carico e seguiti nel corso degli anni attraverso l'attivazione di operatori della Casa d'accoglienza, oppure anche attraverso l'attivazione dei nostri volontari. I volontari coinvolti arrivano dalle quattro parrocchie

coinvolte nel progetto, quindi quelle della Zona pastorale Mazzini (Santa Maria Goretti, Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni, San Severino e Santa Teresa del Bambino Gesù) e sono stati una cinquantina in questi anni». «Quello che secondo me si può evincere da questo progetto - conclude - è quindi dal libro che è scaturito, è sicuramente una rivalutazione dell'invecchiamento come una possibilità, piuttosto che come un peso che grava sia sul Sistema sanitario che sulla società in generale: perché comunque può essere riscoperto e anzi costituisce una risorsa culturale».

Francesca Mozzi

Nel primo incontro di «LIBERI» l'arcivescovo e alcuni testimoni hanno presentato un libro sulla vita e le opere del sacerdote bolognese che creò la realtà di Villa Pallavicini

Don Giulio Salmi, attualità e profezia

Don Allori: «Una persona pronta a spendersi, ma sempre in comunione»

DI DANIELE BINDA

A Villa Pallavicini mercoledì scorso ha avuto inizio la 6ª edizione della rassegna «LIBERI». «Insieme ad alcuni amici - spiega don Massimo Vacchetti, presidente della Fondazione «Gesù Divino Operaio» e ideatore della rassegna - alcuni anni fa abbiamo proposto una rassegna per incontrare uomini e donne capaci di regalarci l'«alfabeto della vita», per reimparare ad essere liberi, ad avere speranza». Nel primo incontro di questa edizione si è parlato di monsignor Giulio Salmi, presentando il libro «Don Giulio Salmi. Intuizioni e opere nel dopoguerra bolognese» (Minerva); è intervenuto il cardinale Matteo Zuppi, che ha scritto la Prefazione del libro, intervistato dalla giornalista Chiara Pazzaglia. Nel secondo incontro, mercoledì 18 alle 21 sempre nel parco Villaggio della speranza di Villa Pallavicini (via M. E. Lepido, 196) verrà presentato il libro «Più uno. La politica dell'uguaglianza» (Feltrinelli); Agnese Pini, direttrice del Qn - Quotidiano Nazionale, intervista l'autore Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate. «Abbiamo parlato non solo del passato, ma anche del presente e del futuro - spiega ancora don Vacchetti - cioè come don Giulio abbia affrontato la realtà e le emergenze del tempo, le ha guardate con lealtà per poterle risolvere. Ed è stato anche in anticipo sui tempi, creando il Villaggio della Speranza quando ancora non c'era il problema abitativo, né quello generazionale e dell'integrazione: un Villaggio che potesse insegnare a vivere insieme anziani, giovani e stranieri. Oggi questo Villaggio è un paradigma, ma ci sono slide che richiedono an-

cora una visione come quella di don Salmi e anche del cardinale Giacomo Biffi: don Giulio ha potuto fare quel che ha fatto perché aveva l'Arcivescovo alle spalle». L'incontro è iniziato dando la parola a due collaboratori di don Salmi, don Antonio Allori e Silvana Carati. «Abbiamo potuto vedere il Villaggio come una famiglia di famiglie - ha raccontato Silvana - persone che si aiutavano». «Il suo cuore, i suoi occhi, il suo atteggiamento quotidiano - ha ricordato don Allori - erano l'atteggiamento di una persona pronta continuamente a spendersi, ma sempre in comunione con gli altri e con il proprio Vescovo. Don Giulio è stato capace di cogliere le emergenze e i bisogni concreti delle persone e dare risposte efficaci». Pazzaglia ha rivolto varie domande,

in particolare sui problemi degli anziani, della casa, del lavoro e il tema della pace, sottolineando il fatto positivo che «una Chiesa locale e delle amministrazioni locali intraprendano insieme delle iniziative per invocare la pace». «Crediamo così poco al dialogo - ha rimarcato da parte sua l'Arcivescovo - che pensiamo che l'unica via sia alzare il livello della difesa: una cosa che penso sia un tradimento dell'Europa. L'Europa infatti nasce dal dialogo, dalla consapevolezza che per ripudiare la guerra bisogna avere dei luoghi dove comporre i conflitti» E sul libro: «Mostra vari aspetti della vita e opera di don Giulio, quindi non è una biografia compiuta, ma tante tessere che insieme ci mostrano la figura e la grandezza di questo sacerdote».



Un momento dell'incontro di mercoledì sera a Villa Pallavicini: da sinistra Zuppi, Pazzaglia, Vacchetti

ORATORIO TEATINI

Il 24 giugno convegno su don Catti maestro di pace

Martedì 24 giugno alle 16 nell'Oratorio dei Teatini (a fianco della Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano) si terrà un incontro in onore di monsignor Giovanni Catti «Educatore e maestro di pace» per i dieci anni dalla sua morte. Coordinerà Guido Armellini e su vari aspetti e diversi argomenti interverranno monsignor Stefano Ottani, parroco dei Santi Bartolomeo e Gaetano, Ira Vannini, direttrice del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Unibo, Sandra Deoriti, don Gian Domenico Cova, Fabio Ruggerio, Maurizio Gentili, Elena Malaguti, Giuseppina Speltini, Pasquale Gentili, Mino Savadori, Marco Campedelli. L'incontro si concluderà con la Messa in suffragio di don Gianni, seguita da un momento di convivialità e di scambio.

Nella serata del 31 maggio, nell'ambito della Festa del Campanile di Padulle, il sagrato della chiesa parrocchiale si è trasformata in un teatro di dialogo e sinfonie. Ospiti d'eccezione il cardinale Matteo Zuppi e il musicista Adriano Pennino, protagonisti di una serata ispirata al tema della festa: «Da solo non basto». L'incontro, ideato e condotto da un gruppo di volontari della comunità, si è aperto con «La sera dei miracoli» di Lucio Dalla, preludio simbolico a un evento che ha davvero unito generazioni e sensibilità diverse. Dopo una presentazione informale, Pennino ha suonato e raccontato «Una lunga storia d'amore», legandola alla sua carriera e al valore degli affetti sinceri. Zuppi ha risposto con un brano biblico a lui caro, a conferma del suo linguaggio diretto e accessibile, sempre ricco di riferimenti alla quotidianità. Il cuore della serata ha ruotato at-

Zuppi e Pennino a Padulle: dialogo su individualismo e senso di comunità

torno a una riflessione condivisa: la crisi della comunità nell'epoca dell'individualismo e della prestazione. La società spinge a «farcela da soli», tra tutorial, IA e competizione esasperata. «Nell'ambiente musicale questo si sente forte», ha ammesso Pennino, sottolineando però che la creatività individuale, nella musica, assume senso pieno solo quando viene condivisa. Zuppi ha ricordato che anche la Chiesa affronta questa sfida, ma può e deve essere luogo di legami autentici, in cui primeggia l'amore, dove si cresce insieme e non ci si misura per emergere. Dopo un momento più leggero con una «classifica al contrario» tra cantautori italiani e canti liturgici, di nuovo spazio all'intimità: entrambi gli ospiti hanno parlato

della solitudine vissuta nella propria esperienza personale, raccontata e sublimata attraverso la musica e la Scrittura. Nel finale, riflettendo sul mondo dei giovani e sul bisogno di punti di riferimento veri, Zuppi ha lanciato una sfida: «In una società che ti chiede di essere sempre al massimo, la Chiesa può e deve essere il luogo in cui scopri di essere già abbastanza, così come sei». Il pubblico ha risposto con attenzione, calore e grande partecipazione. A chiudere la serata, il brano «Supereroi» eseguito da un coro variegato che ha unito generazioni e ha suggellato un messaggio potente: non si è forti da soli, ma nella relazione. Un inno alla fragilità condivisa e alla bellezza del camminare insieme. **Edra Bortolotti**

«Meet Forum» il 19 giugno a Roma Il turismo incontra il tema del Giubileo

Una giornata di incontri e tavole rotonde dedicata al futuro del turismo italiano, con uno sguardo particolare al Giubileo. È questo, in sintesi, il programma della kermesse «Meet Forum - Il turismo sostenibile», in programma giovedì 19 giugno al Pio Sodalizio dei Pieni, a Roma (Piazza di San Salvatore in Lauro 15). L'evento, proposto da Destination Italia Group e moderato dal giornalista Rai Paolo Notari, vedrà la partecipazione di rappresentanti del Governo, delle Istituzioni religiose, del mondo accademico e imprenditoriale. Tra i rappresentanti delle istituzioni, interverranno Daniela Santanchè, ministro del Turismo; Luca Ciriani, ministro per i Rapporti con il Parlamento; Vannina Gava, viceministro all'Ambiente e alla Sicurezza energetica; Marcella Panucci, consigliere del Ministero dell'Uni-

versità e della Ricerca; Licia Ronzulli, vicepresidente del Senato; e Giampaolo Maffoni, membro della Commissione Industria, Commercio, Turismo, Agricoltura e Produzione agroalimentare del Senato. Dopo i saluti introduttivi, ci saranno diverse tavole rotonde tematiche, tra cui «Giubileo 2025: prospettive di accoglienza», «Spiritualità a confronto: da Roma a Gerusalemme», «I cammini della fede: percorsi di emozione e devozione» e «Riquadrificazione borghi e contrasto allo spopolamento delle aree interne». I lavori proseguiranno nel pomeriggio con sessioni dedicate ai pellegrinaggi spirituali, alla dimensione simbolica del mare e del viaggio, e con approfondimenti su investimenti, grandi eventi, internazionalizzazione e imprese del Made in Italy. Interverranno monsignor Rino Fisichella, Pro-prefetto del Dicastero dell'Evan-



gelizzazione, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, in video collegamento; don Michele Gianola, responsabile dei Cammini della Cei; in rappresentanza di Bologna, don Massimo Vacchetti, presidente della Fondazione Gesù Divino Operaio. Poi madre Rebecca Nazaro, direttrice dell'Opera Romana Pelleggrinaggi; don Aldo Buonaiuto, della Comunità Papa Giovanni XXIII e con un videomessaggio il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura.

DI GIANLUIGI PAGANI

Il Distretto Rotary 2072 comprende l'Emilia-Romagna e la Repubblica di San Marino. Ha 65 Club con oltre 3.220 soci che gestiscono numerosi «service», ossia servizi ed interventi a favore della popolazione e delle associazioni di volontariato, versando circa 350mila euro all'anno. A capo del Distretto vi è un Governatore, che resta in carica un anno. Si è svolto recentemente a Rimini l'ultimo congresso dell'annata di Alberto Azzolini, Governatore 2024/2025. «Di questa "annata irresistibile" ho

Rotary, un ponte tra generazioni e culture

un giudizio molto positivo, perché con la mia meravigliosa squadra abbiamo notato una forza trascinante animare questi ultimi dodici mesi - ha detto Azzolini - manifestandosi in una partecipazione attiva, in un aumento sensibile dell'effettivo ed in una presenza costante e numerosa agli eventi distrettuali». Tanti gli interventi sociali nella Regione, anche a favore delle popolazioni colpite

dall'alluvione, ed altrettanti interventi nel mondo a favore della eradicazione della poliomielite e per migliorare la qualità della vita delle popolazioni più povere. «Mi ha colpito la forte coesione fra i governatori ed i distretti italiani - ha proseguito Azzolini - con tanti progetti internazionali attivati, come quello in Uganda, che ha visto la partecipazione di tutte le realtà bolognesi. Progettualità comune e formazione per gli

operatori di pace provenienti da tutto il mondo, con un focus particolare sul Medio Oriente e Nord Africa». Dopo il Covid, la progettualità dei service era crollata, a causa delle ristrettezze fisiche. Ma negli ultimi anni il Rotary ha attivato a Bologna e nella Val di Zena, ad esempio, progetti utili sui canali e sulla protezione del territorio dalle alluvioni. «Mi rimane nel cuore il risultato numerico di questi service - continua

Azzolini - non solo per i singoli progetti che sono meravigliosi, perché ogni sorriso che riusciamo ad ottenere è una bella cosa, ma soprattutto la quantità di progetti pensati, ideati, proposti e promossi quest'anno. È la cartina al tornasole di tante attività di qualità del Distretto, poste in essere da persone magnifiche. Concludo con un pensiero per i giovani: il Rotary costruisce ponti tra generazioni e culture,

contribuendo a creare una comunità globale di giovani impegnati a migliorare il mondo con leadership, amicizia e servizio, con programmi che puntano a sviluppare capacità di leadership che durano tutta la vita, a promuovere il valore del servizio disinteressato verso la comunità, a favorire la comprensione e la pace tra culture diverse, a dare strumenti per affrontare le sfide personali e sociali ed a

creare reti di amicizia e collaborazione a livello locale e globale. I giovani sono il nostro futuro e sta a noi migliorare le relazioni e la collaborazione, lasciando loro lo spazio creativo per ideare progetti innovativi, coinvolgendoli nel miglioramento dell'organizzazione operativa. Solo chi guarda con attenzione ai giovani, svolgendo un ruolo di guida e di supporto, aiutandoli a inserirsi nel mondo, a scoprire i propri talenti e a impegnarsi attivamente nella società, sarà certo di aver fatto il bene per tutti».

Cassini e la Meridiana di San Petronio che affascina il mondo

DI MARCO MAROZZI

Sabato 21 giugno in San Petronio avverrà un miracolo. Il passaggio del sole al solstizio d'estate, nel giorno più lungo dell'anno, potrà essere osservato, gioco inimitabile di ombre e luci, sulla meridiana più lunga del mondo. Costruita nel 1655 da Giovanni Domenico Cassini. Nato 400 anni fa in Liguria, a Perinaldo, morto nel 1712 nella Parigi del Re Sole, colosso dell'astronomia, è uno dei simboli dell'università e di Bologna seconda «capitale» dello Stato Pontificio. In San Petronio il 21 giugno gli organizzatori all'Università di un convegno internazionale su Cassini, chiamano colti e incliti a onorare la meridiana lunga 66,8 m, la seicentomillesima parte della circonferenza terrestre. Nello stesso giorno a Perinaldo, nel santuario di Nostra Signora della Visitazione, si potrà assistere allo stesso spettacolo sulla meridiana realizzata alla fine dell'800, lunga circa 20 metri, è un milionesimo del Meridiano Cassini, che congiunge i due poli della Terra passando per tutte le località di longitudine 7°40' est. L'«eliometro» nella chiesa bolognese consenti di compiere un accurato confronto tra la variazione del diametro del Sole proiettato e la variazione della velocità del moto durante l'anno, fornendo la prima prova sperimentale della seconda legge di Keplero. Inoltre, dimostrò la bontà della riforma del calendario introdotta nel 1582 da papa Gregorio XIII, il cardinal Ugo Boncompagni, il grande innovatore del tempo, che rivoluzionò il conteggio dei giorni, fra l'altro facendo coincidere sul 4 ottobre la festa di San Petronio e San Francesco, patroni di Bologna e d'Italia. «Non morirà mai il suo nome, sino a che vi siano cieli e terre da contemplare» scrisse un collega, subito dopo la morte di Cassini all'astronomo bolognese Eustachio Manfredi, uno dei padri dell'Accademia delle Scienze bolognesi. L'istituzione con la riforma voluta nel 1745 da papa Benedetto XIV, il cardinal Prospero Lorenzo Lambertini, divenne un centro di riferimento per tutti coloro che desideravano una svolta decisiva degli studi scientifici. Il passato che manda in orbita il futuro. Vent'anni fa, nel 2005, la Nasa, le Agenzie spaziali europea e italiana hanno lanciato insieme la missione Cassini-Huygens con la discesa della sonda Huygens, per un anno trasportata dalla sonda-madre Cassini, sul suolo di Titano, satellite di Saturno scoperto dall'astronomo olandese. L'Università, che chiamò Cassini da Genova dopo una sua «predizione» astrologica sulla vittoria delle truppe pontificie su quelle di Parma, lo tenne nei propri ruoli fino alla morte anche se lui nel 1669 si era trasferito a Parigi dove Luigi XIV lo aveva chiamato per la costruzione dell'Observatoire Royal. «Se mancasse ogni altra cosa che servisse a farci ricordare Bologna, la grande meridiana che è sul pavimento della chiesa di San Petronio, sulla quale i raggi del sole segnano le ore fra la gente inginocchiata, costituirebbe da sola un'attrattiva piacevole e singolare» scrisse Charles Dickens. E nel 1907 Bologna affascinò Le Corbusier, architetto che passava diretto a Venezia da Firenze, e che in San Petronio rimase colpito dalla meraviglia Cassini, tanto da fermarsi per cercare altre «curiose dimenticanze». Cassini considerava le «predizioni astrologiche senza fondamento». Gli astri per lui avevano significati concreti. Galileo Galilei era stato condannato all'abiura da meno di un ventennio, il giovane ligure scavalcò noie affidandosi a fatti e non interpretazioni. «Osservare e misurare».

VILLA PALLAVICINI



A LIBeRI ricordi e testimonianze su don Giulio Salmi

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

L'Arcivescovo mercoledì scorso è intervenuto alla rassegna nella prima serata di presentazione del volume sul grande sacerdote bolognese

FOTO LIBeRI

Cose della politica, il lavoro

DI PAOLO NATALI *

La commissione diocesana «Cose della Politica» ha dedicato l'ultimo incontro del ciclo annuale 2024 - 2025 al tema «La partecipazione: soci o salariati?», sulla partecipazione nel mondo del lavoro e sul sindacato. Per difficoltà di carattere organizzativo, l'incontro non si è svolto secondo le consuete modalità, ma soltanto con i due relatori (il vicario generale per la Sinodalità, monsignor Stefano Ottani, e Giuseppe Cremonesi, già segretario della Cisl di Bologna), dei cui interventi si riporta una sintesi. Monsignor Ottani ha letto la parabola degli operai «dell'undicesima ora» (Mt 20, 1-16), che pone una domanda cruciale: «È giusto dare la stessa paga a chi ha lavorato più tempo?»; ovvero: ci può essere contrasto tra bontà e giustizia? Ma il criterio quantitativo («Ti pago di più perché mi fai guadagnare di più») non può essere l'unico da tenere presente. Altri sono gli aspetti da considerare, come le condizioni di partenza o lo stato di salute dei lavoratori. Fare giustizia significa quindi portare tutti i lavoratori allo stesso livello rimuovendo le discriminazioni. È il lavoro per l'uomo, non l'uomo per il lavoro. Non è indifferente nemmeno il contenuto del lavoro: lavorare per piantare alberi è ben diverso dal lavorare per costruire armamenti. Il tema del lavoro va collocato perciò in una corretta visione del mondo e della storia. Cremonesi ha sottolineato il legame tra lavoro e partecipazione: entrambi rappresentano un diritto ed insieme un dovere, un bisogno della persona. È stata ricordata anche la Partecipanza, storica

modalità di ripartizione del patrimonio fondiario del persicetano, che teneva insieme talenti individuali e sinergie cooperative. Obiettivo del sindacato è migliorare le condizioni dei lavoratori all'interno dell'economia di mercato, ma il mercato da solo non è in grado di garantire la gestione egualitaria del sistema economico. Il mercato non garantisce la democrazia economica: occorre bilanciarlo con politiche, ispirate ai principi costituzionali, che pongano limiti alla libertà economica e dei mezzi di produzione. La democrazia economica è il completamento della democrazia politica. Si pone allora l'obiettivo della cogestione, della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese. La cogestione non è alternativa al conflitto, ma all'antagonismo. Una proposta di legge in materia, della Cisl, approvata dal Parlamento, è utile ma non risolutiva. La cogestione deve scaturire dalla contrattazione e da un cambiamento culturale delle parti sociali. L'impresa da sola non è in grado di fare del lavoro un elemento di elevazione della persona e della società. Non è facile sperimentare nuove forme partecipative, in un mondo spiccatamente individualista e segnato dal bipolarismo. Viviamo in un contesto in cui non si dà una soluzione precostituita, ma tentativi di trovare insieme una soluzione (il «sortirne insieme» di don Milani). Servono relazioni industriali tra soggetti che sperimentano ed osano, con sindacati che non alimentino un ribellismo inconcludente. Si tratta di passare dal lavoro contro il capitale ad un progetto contro il destino.

* Commissione diocesana «Cose della politica»

DI BRUNA CAPPARELLI *

Il valore umano del lavoro: questo il tema dell'incontro che si è tenuto il 3 giugno nella chiesa di San Procolo, per iniziativa dell'Unione giuristi cattolici di Bologna; incontro che ha costituito il terzo appuntamento di un ciclo volto a esplorare le sfide contemporanee per la dignità della persona, dopo quelli su carcere e salute mentale. Il lavoro, oggi trasformato dall'intelligenza artificiale, dalla precarietà diffusa e dal primato della finanza sull'economia reale, è stato al centro di una riflessione profonda e plurale. Ad introdurre il senso dell'iniziativa è stato Renzo Orlandi, ideatore dell'incontro e docente all'Alma Mater di Bologna, che ha messo in luce l'attualità del rapporto tra lavoro, diritti e umanità, richiamando il contributo della cultura giuridica a una visione integrale della persona. Il primo intervento è stato affidato a don Paolo Dall'Olio, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro, che ha proposto una lettura biblica e antropologica della questione: dalla parabola evangelica dei lavoratori della vigna (Mt 20) ai fondamenti della dottrina sociale della Chiesa, il lavoro emerge come vocazione trasformativa, luogo di relazione, giustizia e speranza. Ma oggi – ha osservato – viviamo un autentico cambio d'epoca, in cui la tecnica rischia di sostituirsi all'umano invece di servirlo. È seguito l'intervento di Vincenzo Cangemi, ricercatore dell'Università di Torino, che ha offer-

to un contributo laico e giuridico sulla nozione di «lavoro dignitoso», sviluppata dalle organizzazioni internazionali del lavoro su quattro pilastri: retribuzione adeguata, diritti fondamentali, accesso al lavoro e protezione sociale. Tali principi - ha osservato - sono pienamente espressi nella Costituzione italiana (articoli 1, 2, 3, 4 e 35 e seguenti). Tuttavia, l'odierna trasformazione tecnologica solleva interrogativi cruciali: come evitare che l'innovazione aumenti il divario sociale e svuoti di senso il lavoro? A concludere è stato Carlo Coco, già presidente della Sezione lavoro della Corte d'Appello di Bologna, che ha tracciato una mappa concreta delle forme di elusione della dignità lavorativa: contratti a termine abusati, partite Iva fittizie, lavoro nero, precarietà diffusa, salario insufficiente. Ha criticato gli effetti delle riforme legislative recenti, come la Legge Biagi e il Jobs Act, e ha ricordato che precario è anche chi, per incertezza e insicurezza, rinuncia a costruire una famiglia. Ma senza famiglia, nessuna società può reggere. Il titolo dell'incontro – tratto dalla «Laborem exercens» di Giovanni Paolo II – suona oggi come un monito necessario: «Il lavoro è per l'uomo, non l'uomo per il lavoro». Tra tecnica e globalizzazione, automazione e algoritmi, la sfida non è solo occupazionale, ma spirituale e culturale: come tornare a pensare il lavoro come nutrimento della vita e non come sua negazione? Una domanda che interroga ogni credente e ogni cittadino.

* Unione giuristi cattolici italiani sezione Bologna



Un momento della serata

Maria, «cuore» della nostra civiltà europea

«**M**aria è una figura centrale per la nostra civiltà. È umile perché guarda a noi. È venuta a salvarci, non a giudicarci». Pesano le parole del filosofo Massimo Cacciari, mentre il cardinale Matteo Zuppi annuisce e prende appunti. Il libro del professore «La passione secondo Maria», edito da Il Mulino, ci consegna una provocazione: come ha potuto la cristianità non fondarsi su un'icona così umana come Maria? Come ha potuto l'Europa non comprendere di avere bisogno di Maria? Non ha incertezze il Cardinale: «Maria è figura centrale per

l'Europa, la sua profonda umanità mostra in modo evidente che c'è bisogno dell'altro per comprendere se stessi, c'è bisogno di ascolto, attenzione, compassione». Nella centrale piazza Garibaldi di Medicina, nel bolognese, sono quasi 400 le persone in attento ascolto delle parole dei due relatori della serata, intervistati dal giornalista Giorgio Tonelli. Un'iniziativa fortemente voluta dall'assessore alla cultura del Comune di Medicina, Enrico Caprara, anche perché il nonno di Cacciari era originario della zona. «Il libro ci aiuta a comprendere la grandezza

Il cardinale Zuppi e Massimo Cacciari si sono confrontati a Medicina su un libro del filosofo sulla figura della Vergine: «simbolo di libertà e misericordia, umile e salvifica»

di Maria - afferma l'Arcivescovo -, una grandezza che non è mai passiva e che ci parla di umiltà, dono, perdono, misericordia». Ed è proprio su questi aggettivi che Cacciari si sofferma per

sottolineare, attraverso l'arte, la divina umanità di Maria, la cui grandezza umana e quella divina si confondono. E mentre il pubblico silenzioso contempla le immagini di Piero Della Francesca, di Masaccio e di Michelangelo proiettate sotto il cielo stellato di Medicina, si delinea l'immagine di una donna capace di sofferenza e generatrice di salvezza. «Occorre comprendere Maria all'interno dell'economia divina» ripetono i relatori. «Maria è simbolo di libertà e misericordia» chiarisce il Cardinale. E Cacciari aggiunge «Maria è creatrice di un nuovo ordine, non

solo madre, ma salvezza. Centrale nella pittura occidentale». Cacciari si fa aiutare dall'arte che, meglio della filosofia e della teologia, «ha saputo riconsegnarci nei secoli la profonda umanità di Maria, che non è mai rassegnazione, remissività, né sottomissione». Maria, attraverso le grandi opere dell'arte, ci guarda e costruisce una relazione tra noi e lei; lo fa in modo così naturale e divino al tempo stesso, da sentirla vicina a noi. Questa relazione è il presupposto della capacità di ascolto, oggi quanto mai necessaria in un mondo che richiede dialogo e pace. **Cristina Ceretti**

Parla il cardinale Augusto Paolo Lojudice che domenica 1 giugno ha presieduto la Messa in Cattedrale, concelebrata dal cardinale Zuppi, davanti all'Immagine della Madonna di San Luca

L'INTERVISTA

«La speranza nella sinodalità»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Il cardinale Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino e vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza ha presieduto la Messa in Cattedrale, concelebrata dal cardinale Matteo Zuppi, davanti all'Immagine della Madonna di San Luca domenica 1 giugno, ultimo giorno della permanenza dell'Immagine in città. In quella occasione, gli abbiamo rivolto alcune domande. **Eminenza, è la seconda volta che lei viene alla Madonna di San Luca: che impressione ha avuto in queste due occasioni della devozione dei Bolognesi alla Madonna?** Si conferma sempre quello che dicevo anche prima all'inizio dell'omelia, cioè che, sembra strano a dirsi, ad alcune particolari devozioni e tradizioni tengono tutti, paradossalmente, indipendentemente dalla fede. Questa credo sia la grande nostra sfida: far diventare questi momenti così forti e così intensi, occasioni di crescita, di annuncio cristiano. Allora veramente si potrebbe fare qualcosa, e io credo che sia possibile, per cui ben vengano e ringraziamo Dio che ancora ci sia la presenza nelle persone di queste domande così importanti per la vita. **A questo proposito, visto che oggi è la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: qual è il compito della comunicazione, in particolare della comunicazione nel campo cattolico?**

Quella che dovrebbe avere, a prescindere dalla comunicazione in sé: dire, raccontare le cose vere, le cose importanti; e poi, mettere in dialogo, in confronto tra di loro, le opinioni diverse; non ricercare lo «scoop» a tutti i costi, men che meno le fake news malefiche di cui purtroppo oggi siamo pieni. L'ho detto anche incontrando la stampa toscana: ormai la cattiva

«La grande sfida è far diventare questi momenti di devozione così forti e intensi, occasioni di crescita, di annuncio cristiano»

comunicazione è un canale aperto, una diga che è tracimata, e l'unico modo per regolarla è far sì che chi fa comunicazione la faccia sempre più seriamente e in maniera più qualificata. Tanto ormai queste cose non si possono evitare, il mondo del virtuale, dei social è

dilagato ed è dilagante. E quando una diga tracima, non puoi fermare l'acqua, ma devi trovare il modo di contenerla. Mi viene in mente, anche se può sembrare un paragone lontano, l'Arca di Noè: occorre trovare il modo di difendere e custodire i principi fondamentali della comunicazione, ben sapendo che tanto ti arriverà addosso il livello universale, ma potrai sopravvivere, se hai fatto questo con intelligenza, perché le cose sciatte, le fake news, fanno malissimo, però poi per fortuna finiscono. Invece la comunicazione vera deve continuare perché è alla base della fede: la fede nasce dall'annuncio. Come dico sempre: se san Paolo vivesse oggi non scriverebbe delle lettere su carta, su pergamene o papiri, ma utilizzerrebbe i mezzi di oggi. **Parliamo del Giubileo della speranza che però, come le diceva lei nell'Omelia, è spesso messa a dura prova. Che cosa ci dice questo Giubileo, che tra l'altro ha visto anche ora un**

avvicendamento del Papa, che cosa ci invita a pensare e a fare? Io credo che Papa Francesco, come dieci anni fa colse nel segno col Giubileo della Misericordia, questa volta nel Giubileo ordinario ha voluto mettere al centro la Speranza che è la virtù teologale, tra le tre, più «sottile», meno evidente. Perché la fede è evidente, si vede se hai fede o non hai fede, invece la speranza è sottile, è silenziosa. Diceva Charles Péguy che la speranza «prende per mano le altre due virtù e le accompagna». E io credo che noi ci dobbiamo difendere da questo attacco continuo, violento, virulento contro la speranza: ci fa credere che non ci sia possibilità o speranza, «non ci sia niente da fare», e quindi arriva la rassegnazione, e poi lo «spegnimento» e così via: questo secondo me non deve accadere. Il Giubileo ci può dare invece l'occasione per ridire nuovamente che non è così e che bisogna andare avanti. **Nell'ambito del Giubileo**



Un momento della Messa presieduta dal cardinale Lojudice

è entrato anche il cammino sinodale con tutte le sue positività ma anche difficoltà: che cosa ci ha insegnato e ci insegnerà, perché continuerà questo percorso? Ci ha insegnato e ci insegnerà quello che in fondo ci insegna il Vangelo fin dall'inizio: anche Gesù non ha fatto da solo. Gesù ha chiesto ai discepoli di camminare insieme a lui: «Venite con me, seguitemi!». L'idea è quella di un movimento che si fa insieme perché solo questo poteva avere un significato per il futuro, non tanto che l'«uomo solo al comando» facesse tutto: le cose più belle, che avrebbero funzionato sicuramente meglio, sarebbero venute dal camminare insieme. E penso che questo sia anche il senso del cammino sinodale nel futuro: averci dato, anzi ridato (anche

qui non è che ha inventato nulla, le cose sono già chiare nel Vangelo) la possibilità di pensare sempre più e sempre meglio che oggi, e ancor più oggi, bisogna camminare insieme. È quello che abbiamo sperimentato anche noi Cardinali durante il

«Le cose più belle, che funzionano davvero, vengono dal camminare insieme, come abbiamo sperimentato noi cardinali nel Conclave»

Conclave: dovevamo fare una cosa fatta bene, possibilmente, e insieme. E di fatto è andata così col

nuovo Papa. **A proposito del nuovo Papa, quale è stata, dei suoi primi atti, la cosa che l'ha più colpita?** Ho avuto la fortuna di conoscerlo da alcuni anni, perché lavoravamo insieme nel Dicastero per i Vescovi, e poi lui ne è diventato Prefetto due anni fa. Per il momento confermo pienamente quello che già pensavo di lui: è una persona capace di ascoltare profondamente, e anche capace di dialogo, ma anche di grande fermezza e di un forte contenuto dottrinale, oltre che di una grande esperienza di vita. Ogni Papa è se stesso, ognuno di noi è se stesso, e nessun Papa deve «copiare» chi lo ha preceduto, però penso che darà una bella spinta e un ulteriore impulso a tutto il bene e a tutto il cammino che Papa Francesco ha fatto fare alla Chiesa.

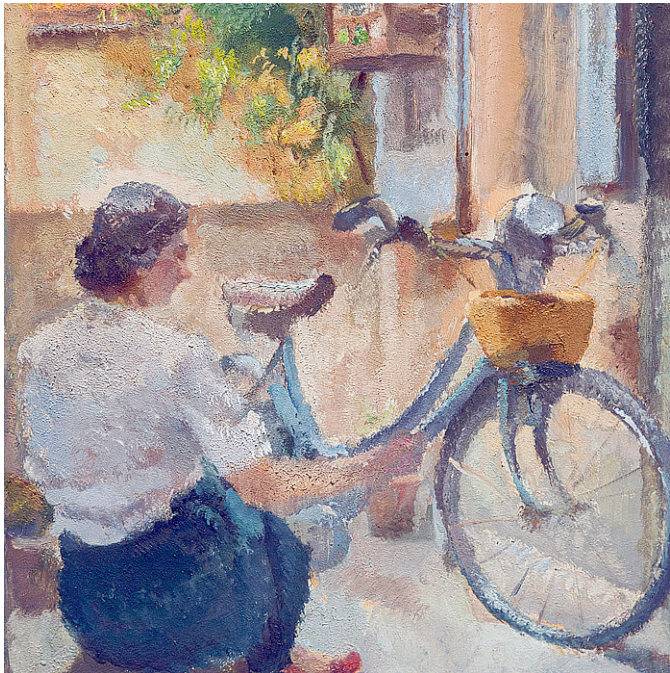
IL PROFILO

Parroco in periferia e poi vescovo

Il cardinale Augusto Paolo Lojudice, 60 anni, è nato a Roma e ha studiato alla Pontificia Università Gregoriana conseguendo la licenza in Teologia Fondamentale. Nel 1989 è stato ordinato sacerdote ed è stato fino al 2014 vicario parrocchiale e poi parroco in diverse comunità della periferia romana. Nel 2015 papa Francesco lo ha nominato vescovo ausiliare di Roma ed è stato incaricato per il settore sud della diocesi, ricoprendo quindi anche l'ufficio di vicario generale della sede suburbicaria di Ostia. Nel 2019 è stato nominato arcivescovo dell'arcidiocesi di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino, poi unita alla diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza. Nel 2020 è stato creato Cardinale e nel 2021 membro del Dicastero per i Vescovi.



Il cardinale Lojudice



Bologna storica e artistica, collezione in mostra

Il Comitato per Bologna storica e artistica ha raggiunto i 125 anni di attività. Per celebrare il rilevante traguardo l'Associazione ha promosso la mostra «La collezione di dipinti e sculture del Comitato per Bologna storica e artistica» che, fino al 29 giugno, sarà visitabile nella Sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio (piazza Maggiore, 6) ad ingresso libero). L'iniziativa, a cura di Antonio Buitoni e Francesca Sinigaglia, presenta al visitatore 80 opere provenienti dal fondo del Comitato. La selezione è composta e riflette diversi momenti del sodalizio fondato nel 1899 per affiancare Alfonso Rub-

biani nei suoi restauri e risvegliare nel pubblico l'interesse per la conservazione e la conoscenza dei monumenti cittadini, funzione quest'ultima che il Comitato esercita ancora oggi. Sarà possibile ripercorrere parte della storia del Comitato con i progetti dei restauri di Rubbiani del primo Novecento che mutarono l'estetica del centro storico in linea con la tradizione neomedievale. Non mancano i bellissimi disegni del Concorso per la decorazione del salone del Palazzo del Podestà vinto da Adolfo De Carolis nel 1908. Viene poi presentato un ricco nucleo di dipinti della pittrice bolognese Dina Pagan-

de' Paganis. Sono infine raccolte ed esposte al pubblico per la prima volta diverse donazioni: dipinti di Alfredo Protti, Garzia Fiorelli, Giuseppe Rivani e altri che ben testimoniano l'affezione da parte dei soci del Comitato Bsa nel suo lungo periodo di azione. Il Comitato ha



sempre svolto un'azione di restauro e vigilanza nei confronti dell'edilizia storica cittadina raccogliendo documenti e promuovendo ricerche storiche e tecniche. Sotto l'impulso di Rubbiani numerose furono le iniziative volte a difesa dell'arte, della storia e della cultura locale, purtroppo non sempre con positivi risultati. Ancora oggi continua a vegliare con competenza e passione sulla città. Per l'occasione è stato creato un collegamento, tramite visite guidate, con il secondo piano di Palazzo d'Accursio dove si trovano altri disegni del Comitato nella sala della «Bologna che fu» nel-

le Collezioni comunali d'arte. In programma anche alcune conferenze che si terranno nella Sala anziani di Palazzo d'Accursio alle 17. Giovedì 19, Francesca Sinigaglia parlerà su «Dina Pagan de Paganis e le artiste bolognesi tra '800 e '900», mentre il 26 Antonio Buitoni affronterà il tema «Artisti, restauri e musei nell'Archivio Bsa». Il catalogo della mostra è stato realizzato anche grazie al contributo di Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Orari d'apertura: martedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica, 10 - 18.30; venerdì 15 - 18.30; chiuso lunedì.

Chiara Sirk



La liturgia è stata celebrata nella Collegiata di San Biagio di Cento d ha ricordato i sette fratelli, trucidati nel maggio del 1945 fra Pieve di Cento e Argelato

Una Messa nell’80° dell’uccisione dei Govoni

In occasione dell’80° anniversario della morte dei sette fratelli Govoni, trucidati l’11 maggio 1945, una Messa è stata celebrata nella Basilica Collegiata di San Biagio a Cento dal parroco monsignor Paolo Marabini. Originaria di Pieve di Cento, la famiglia, tipicamente contadina, era composta dai genitori Cesare e Caterina e da otto figli: Dino, Emo, Augusto, Ida, Marino, Giuseppe, Primo e Maria. Convocati dal Comitato di liberazione nazionale (Cln) subito dopo il 25 aprile del ’45, furono rilasciati per l’assenza di addebiti specifici e soltanto due di loro risultarono aver aderito alla Repubblica sociale italiana (Rsi). Non era dello stesso avviso il gruppo armato che prelevò, con un pretesto, dalla casa dei genitori dapprima Marino e poi la

ventenne Ida, strappata al marito e al figlio di pochi mesi che stava allattando. Fu poi la volta degli altri cinque fratelli sequestrati mentre, ignari, partecipavano ad una festa presso una corte colonica tra Pieve ed Argelato. Questo stesso luogo divenne il teatro della loro tragica fine, giudicati e condannati sommariamente fra sevizie e torture. Poi finiti a mani nude, insieme ad altri dieci sequestrati a San Giorgio di Piano. Tra loro un sottotenente dell’esercito italiano, per essersi opposto alle azioni in atto, che aveva combattuto come aggregato all’esercito inglese nella battaglia di Cassino e si trovava in licenza. Si salvò solo Maria, l’ottava figlia dei Govoni che, già sposata, risiedeva altrove. Furono gettati, spogliati degli oggetti personali, in una delle fosse comuni (uno scavo anticarro non

lontano dalla casa colonica) rinvenuti sei anni dopo. Il 29 febbraio 1951 si svolsero i funerali, dopo che mamma Caterina, instancabile nell’implorare la restituzione dei corpi, aveva anche subito il dileggio dei responsabili. Seguirono i processi che non portarono risultati per essere i principali responsabili nel frattempo fatti fuggire in Cecoslovacchia e in seguito amnistiati. Un episodio, non l’unico, in quella tumultuosa fase che seguì la fine della guerra, che ha segnato il centopievese e i comuni limitrofi le cui cicatrici stentano ancora a rimarginarsi. Nel maggio del 2007 il Comune di Cento ha dedicato un piazzale ai sette fratelli a monito dell’insensatezza dell’odio politico disumanizzante.

Fabio Poluzzi

LA TESTIMONIANZA

Quei giorni di fuoco e libertà in piazza San Pietro

Cinquant’anni dopo il mio primo Giubileo con Comunione e liberazione sono tornato a Roma per quello che, ragionevolmente, sarà il mio ultimo Anno Santo. Perché sono tornato? Non per un ordine di scuderia (non c’erano neanche i pullman organizzati); non per la curiosità di vedere il Papa nuovo (davanti al mio pc avrei visto e sentito meglio); non per un generico spirito da reduci (che tristemente ricordano le battaglie del passato, ma sulla battaglia del presente hanno alzato per sempre bandiera bianca). Come trasformare due giorni di fuoco, nei quali sei diventato una cosa sola con i sampietrini surriscaldati, in un’esperienza di speranza e di fede? Grazie alla libertà. Se la scelta di andare, come è stato per me, è libera, gli occhi guardano, il cuore si apre. E la tracimazione di sudore da insopportabile diventa una porta aperta all’Infinito. In piazza, nei bar, nel mio B&B ho incontrato tanti amici sconosciuti del Movimento. Gente normale, non intellettuali sopraffini o geni della comunicazione ciellina. In questo bagno di normalità abbiamo condiviso vite, storie e ragioni dell’essere a Roma. In tanti (io compreso) siamo andati a Roma per una storia che ci si è attaccata alla pelle. Non per compiacere un Papa, un capo o chissà chi, ma perché, nell’esperienza personale, storia e vita coincidono. Lasciando la piazza ho pensato agli amici rimasti a casa, a quelli ammalati, a quelli che non ci sono più. La storia che ho riscoperto a Roma non è solo mia, ma di ciascuno di loro. Il popolo della normalità. Anche per questo è valsa la pena vivere il mio ultimo Giubileo.

Stefano Andrini

Diverse associazioni laicali bolognesi hanno partecipato all’incontro svoltosi lo scorso sabato 7 giugno in Vaticano, con l’intervento e le parole di Papa Leone XIV

Movimenti, cronaca del Giubileo

Magliozzi: «Un’occasione per riaffermare l’impegno evangelico e rafforzare i legami fraterni»



Le associazioni in Piazza San Pietro

DI DANIELE MAGLIOZZI *

Il Giubileo dei Movimenti e delle Associazioni che si è svolto sabato 7 giugno non è stato solo un pellegrinaggio fisico, ma un vero e proprio «pellegrinaggio spirituale», culminato con l’incontro con il Santo Padre. La presenza del Pontefice ha rappresentato un momento di forte ispirazione e incoraggiamento, un richiamo all’azione per la costruzione di una società più giusta e fraterna. Questo evento, parte integrante del programma giubilare voluto

da papa Francesco, ha offerto ai membri di innumerevoli movimenti ecclesiali, associazioni di volontariato, gruppi di preghiera e comunità laiche l’opportunità di vivere un’esperienza profonda di comunione con la Chiesa universale. È stata un’occasione per riaffermare il proprio impegno evangelico, rafforzare i legami fraterni e testimoniare la vitalità e la diversità del carisma cristiano nelle sue molteplici espressioni con gli insegnamenti sociali della Chiesa. Molte le aggregazioni laicali bolognesi che hanno

partecipato. Fra esse il Movimento cristiano lavoratori con la testimonianza di Chiara Soffriantini e Chiara Bisulli: «Diversi gli accenti, diverse le sensibilità, ma tutto è stato espressione della presenza dell’Uno - ha sottolineato Soffriantini - che rende unita la mia vita e rende unito il popolo di Dio. Così ho potuto gustare ogni momento, condividendolo con chi era lì e anche con i tanti amici che seguivano da casa». «Mai come sabato - confida Bisulli - ho sentito il richiamo all’unità, non retorico né utopico, ma reale,

possibile, desiderabile. Unità della Chiesa e degli uomini tutti, resa visibile da una folla stretta attorno alla guida sicura e umile di Papa Leone, che ci ha richiamato all’unico capace di rendere possibile l’impossibile: Cristo. Le testimonianze hanno mostrato come l’unità della persona, possibile anche nelle prove più dure, possa essere speranza per tutti, come quella famiglia in Ucraina: se Dio ha salvato il loro matrimonio, può salvare un popolo in guerra. Persino il fastidio per chi mi pestava i piedi è svanito in un attimo quando ci siamo alzati per

cantare “Povera voce”: la mia meschinità si è sciolta nella gioia di appartenere a qualcosa di grande». Un’altra testimonianza arriva dal Movimento dei Focolari: «Una piazza piena e colorata da tanti vessilli e simboli, segni del desiderio di dire “ci siamo, insieme”. Il gruppo delle varie comunità locali dei Focolari dall’Emilia-Romagna è numeroso e allegro, animato dalla fraterna condivisione del viaggio e dell’attesa della veglia. Le testimonianze si susseguono, forti e significative, intervallate da canti e poi la preghiera e il

raccoglimento: è bello sentirsi parte di un popolo che crede e spera. E finalmente la festa: arriva Papa Leone! Saluta sorridente, poi un discorso con parole come sinodalità, insieme, popolo in cammino che risuonano nei nostri cuori che hanno fatto dell’unità lo stile e lo scopo dell’agire. Torniamo a casa con la consapevolezza e la gioia di essere parte di un corpo che, dal di sotto e dal di dentro, è anima e cammino, un popolo di pellegrini di speranza».

* segretario Consulta delle Aggregazioni laicali

SOLENNITÀ DEL
CORPUS
DOMINI
CITTADINO

SAN PAOLO
MAGGIORE

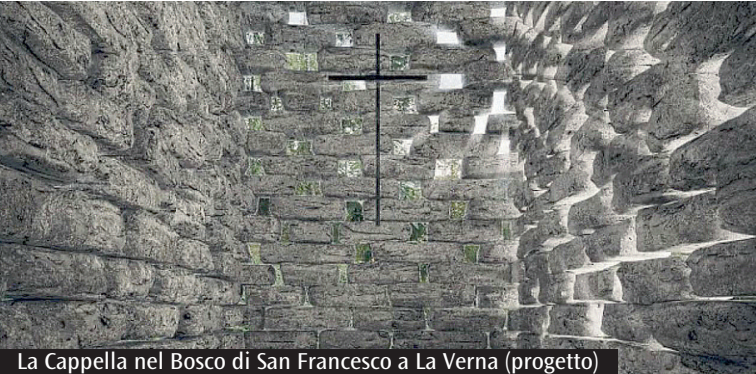
GIOVEDÌ
19 GIUGNO 2025
ORE 20.30

SANTA MESSA SOLENNE
PRESIEDUTA DA
S.EM. CARD. MATTEO MARIA ZUPPI

segue la
PROCESSIONE EUCARISTICA
fino alla Chiesa del SS. Salvatore

Architettura sacra, spiritualità e natura nel progettare una Cappella di preghiera

Una serata di incontro sul tema «Spiritualità e natura nella progettazione di una cappella di preghiera» viene proposto dalla Fondazione centro studi per l’architettura sacra «Cardinal Giacomo Lercaro» venerdì 20 giugno alle 20.30 nello spazio esterno di via Riva di Reno, 57. Il francescano Francesco Brasa e gli architetti Claudia Manenti e Giorgio Della Longa introdurranno alla riflessione sull’importanza dei luoghi per la preghiera personale. Infatti, se dal Concilio Vaticano II l’attenzione della Chiesa è stata concentrata prioritariamente sulla liturgia, in questo momento si sta riscoprendo l’importanza della relazione personale con Dio quale fondamentale pratica che integra, senza sostituire, la ritualità comunitaria. Di conseguenza i luoghi per la preghiera solitaria, specialmente se immersi nella natura, sempre esistiti fin dai tempi dei primi eremiti, stanno incontrando una nuova attenzione. Sui significati e la pratica della «preghiera del cuore» e sull’architettura specificamente indirizzata a favorire tale modalità di relazione con Dio, verterà l’incontro



La Cappella nel Bosco di San Francesco a La Verna (progetto)

della serata. Questa sarà anche l’occasione per presentare il volume «Progettare una cappella di preghiera» curato da Claudia Manenti e pubblicato da Bononia university press, nel quale sono raccolti esempi di cappelle e considerazioni sui luoghi della preghiera personale; nel volume viene lasciato spazio anche alla presentazione degli esiti progettuali del laboratorio-concorso proposto dal Centro studi per l’architettura sacra insieme al Santuario de La Verna per la realizzazione di una cappella di preghiera nel bosco dove San Francesco ricevette le stimmate

nel 1224. Nella suggestiva cornice della terrazza della Fondazione Lercaro l’incontro vuole essere una occasione per interloquire con quanti sono interessati a questi temi proponendo, dopo le brevi relazioni, un momento conviviale di musica e di incontro. Ingresso libero. Si consiglia l’iscrizione nel sito www.fondazioneleercaro.it/centrostudi Per informazioni: Fondazione centro studi per l’architettura sacra «Cardinal G. Lercaro», via Riva di Reno 57, 40122 Bologna, Tel.051-6566287, info.centrostudi@fondazioneleercaro.it

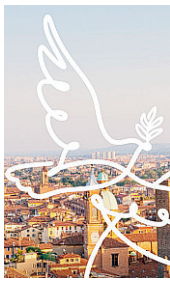
Torna il Festival Francescano

Dal 25 al 28 settembre in piazza Maggiore torna il Festival Francescano, quest’anno dedicato al tema «Il cantico delle connessioni. L’uomo, la tecnologia, l’intelligenza artificiale e la spiritualità». Oltre cento gli eventi in programma nell’edizione numero 17, tra lezioni magistrali ed incontri, ma anche presentazioni di libri, spettacoli e momenti di spiritualità. Fra gli eventi più attesi di quest’anno si segnala la «lectio» del teologo ed esperto di Ia, fra Paolo Benanti che svelerà le implicazioni etiche delle tecnologie emergenti, ma anche l’intervento del giornalista Aldo Cazzullo e la «Preghiera

del non credente» del neuropsichiatra Vittorino Andreoli. A ottocento anni dalla scrittura del Cantico delle creature, inoltre, il Festival dedicherà un convegno all’antico testo poetico spaziando tra letteratura, teologia, musica e francescanesimo insieme al poeta, critico letterario e italianista Alberto Bertoni, al frate cappuccino e docente di Teologia dogmatica Pietro Maranesi, al docente di Storia della filosofia Paolo Capitanucci e alla pianista e teologa Chiara Bertoglio. Sul tema della pace possibile dialogheranno invece il cardinale Matteo Zuppi e la giornalista inviata di guerra

Francesca Mannocchi, mentre alle sfide della città di Bologna sarà dedicata la riflessione dell’urbanista Elena Granata insieme al sindaco Matteo Lepore. Durante tutta la durata del Festival, piazza Maggiore si trasformerà in un luogo di accoglienza aperto a tutti: torna la Biblioteca vivente, ma anche il «Caffè con il francescano» dove ciascuno potrà essere accolto in un’atmosfera conviviale, dove frati, suore e laici francescani saranno a disposizione per conversazioni informali. Per consultare il programma completo ed effettuare le iscrizioni si rimanda al sito www.festivalfrancescano.it

Marco Pederzoli



«Suoni di pace», musica di giovani

La Scuola di Musica «Inno alla Gioia», dopo il debutto l'anno scorso nella basilica di San Petronio, propone la seconda edizione del «Festival Suoni di Pace: cori e orchestre da Italia, Germania e Ucraina uniti per la pace», che si svolgerà dal 20 al 22 giugno, in concomitanza con la Festa internazionale della musica, e fa parte di Bologna Estate 2025, il cartellone di attività promosso e coordinato dal Comune di Bologna e dalla Città metropolitana di Bologna. «Suoni di Pace» unisce giovani musicisti di cori e orchestre giovanili dall'Italia e dall'Europa per due giorni di concerti, in cui più di 400 giovani e giovanissimi faranno risuonare alcuni dei luoghi più significativi e prestigiosi della città (Oratorio di San Filippo Neri, Piazza Santo Stefano, Sala Bossi, Parco della Montagnola e altri). Venerdì 20 alle 20, nella sede della Mensa della Fraternità della Caritas (via Santa Caterina 8) si terrà il Concerto inaugurale. Davvero molto fitto il programma di sabato e domenica: quello completo è disponibile al link: www.scuolainnoallagioia.it/festival-suoni-di-pace-2025



contro col Vicario generale per la Sinodalità, monsignor Stefano Ottani, già programmato e poi rinviato, per preparare la Visita pastorale del Cardinale alla nostra Zona si sia fatto il 4 giugno, proprio nella settimana che dall'Ascensione porta alla Pentecoste: una «grande regia» quella del Signore che sa quello di cui abbiamo bisogno. Come Comitato ci siamo presentati con una bozza di programma che prevede incontri con realtà significative del nostro bel territorio ricco di umanità, caratterizzato da realtà produttive significative anche originate dalla vocazione rurale della pianura, abitato da una molteplicità di etnie che stimolano noi «autoctoni» ad uscire dai luoghi comuni (anche in senso fisico) per incontrarsi in percorsi di pace e collaborazione, come figli dello stesso Dio di Abramo, Isacco ed Esaù.

Ottani ad Argelato-Bentivoglio-San Giorgio di Piano: verso la Visita pastorale di Zuppi

Non è per caso che gli incontri e le attività anche programmate per tempo subiscono delle variazioni o delle proroghe ed il tempo nel quale concretamente si realizzano è un tempo propizio. Così è successo che l'incontro col Vicario generale per la Sinodalità, monsignor Stefano Ottani, già programmato e poi rinviato, per preparare la Visita pastorale del Cardinale alla nostra Zona si sia fatto il 4 giugno, proprio nella settimana che dall'Ascensione porta alla Pentecoste: una «grande regia» quella del Signore che sa quello di cui abbiamo bisogno. Come Comitato ci siamo presentati con una bozza di programma che prevede incontri con realtà significative del nostro bel territorio ricco di umanità, caratterizzato da realtà produttive significative anche originate dalla vocazione rurale della pianura, abitato da una molteplicità di etnie che stimolano noi «autoctoni» ad uscire dai luoghi comuni (anche in senso fisico) per incontrarsi in percorsi di pace e collaborazione, come figli dello stesso Dio di Abramo, Isacco ed Esaù.

Mario Beghelli, presidente Zona pastorale Argelato-Bentivoglio-San Giorgio di Piano



«Pianofortissimo» e «Talent» in scena

Per le rassegne «Pianofortissimo» e «Talent» la prossima settimana prevede tre appuntamenti. Domani, nel Cortile dell'Archiginasio, il pianista iraniano Ramin Bahrani affronta ancora una volta la produzione di Johann Sebastian Bach, esaltandone il senso di universalità. Vengono presentate le «Sette toccate per tastiera Bwv 910-916». Martedì 17, nel Chiostro della Basilica di Santo Stefano, il soprano Iolanda Massimo e il tenore Giuseppe Michelangelo Infantino, accompagnati al pianoforte da Paolo Andreoli, interpretano brani di Rossini, Puccini, Donizetti, Verdi, Puccini e Léhar. I due cantanti, voci emergenti della scena operistica, si sono perfezionati con Raina Kabaivanska che da tempo si dedica alla formazione dei nuovi talenti. Giovedì 19, infine, nel Cortile dell'Archiginasio, è in programma un concerto con la cantautrice bolognese Lucrezia (Lucrezia Maria Fioriti), le cui melodie evocative e i testi sono stati profondamente influenzati dall'infanzia e dall'adolescenza trascorse in campagna.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato Padre Jonas Chukwu, passionista, Cappellano dei fedeli anglofoni provenienti dal territorio africano.
MESSA PER E CON I MALATI. Venerdì 20 alle 16 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca Celebrazione eucaristica animata dal Vai (Volontariato assistenza infermi) con e per i malati; al termine, Unzione degli infermi a quanti ne avranno fatto richiesta prenotandosi allo 0516142339 oppure al 3391209658. Presiede padre Geremia Folli. Sono invitati quanti hanno a cuore la cura degli infermi e i collaboratori delle Caritas parrocchiali.

associazioni

COMITATO FEMMINILE MADONNA SAN LUCA. Martedì 17 alle 16.45 Cattedrale (come ogni terzo martedì del mese), recita del Santo Rosario per la pace e le vocazioni sacerdotali. Al termine, Messa. Gradita la presenza di chi vorrà unirsi alla preghiera.
COOPERATIVA SOCIALE ORIONE 2000. «I mesi d'estate al velodromo»: musica dal vivo, dalle 20 alle 22, mercoledì 18 - proposta da Zema, Mett, Tailò, Los e sabato 21 proposta dalla Banda delle coperte. Sabato 21, Primo corso di pronto soccorso dalle 9 alle 13: nozioni teoriche ed esercitazioni pratiche su manichino con rilascio di attestato di partecipazione; partecipazione gratuita.

cultura

EDILAND. Martedì e mercoledì all'Hotel Savoia Regency (via del Pilastro, 2) si svolgerà il Meeting di Ediland su «Il sistema dell'informazione cambia, nuovi temi, canali, strumenti, lettori e ricavi». Nella seconda giornata, alle ore 10.30, interverrà anche Chiara Genisio, Vicepresidente della Fisc, a proposito dei «Problemi e opportunità per la carta stampata».
SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. San Luca sky

Venerdì 20 nel Santuario di San Luca Messa per e con i malati animata dal Vai A Villa Benni «Finestate - Il Festival della Finanza» con 150 imprenditori del territorio

experience (via di san Luca, 36) tutti i giorni feriali del mese di giugno alle 10, le domeniche alle 12. Spettacoli gratuiti al teatro Mazzacorati: oggi alle 11 Liszt e i classici, alle 17 Viaggio musicale tra Spagna e Italia; martedì 17 alle 21 Preludi, sogni d'amore e ninnenanne. Visite guidate: domani alle 10.30 Bologna liberty, alle 16 Basilica di San Francesco; martedì 17 alle 10.30 Le donne di Bologna, alle 16.30 teatro Mazzacorati 1763. Per l'intero calendario delle visite e dei concerti si rimanda al sito www.succedesoloabologna.it
VOCI NEI CHIOSTRI. Oggi alle 21 musiche corali e ritmi dal mondo con Ensemble Coelacanthus nella parrocchia Santa Maria Madre della Chiesa (via Porrettana, 121).
MERIDIANA SAN PETRONIO. Sono trascorsi 370 anni dalla storica osservazione del transito solare condotta da Giovanni Domenico Cassini lungo la Meridiana di San Petronio, la più lunga al mondo. All'interno di questo contesto celebrativo si colloca l'iniziativa di sabato 21 giugno, solstizio d'estate: dalle 12.30 alle 13.30 sarà possibile assistere al passaggio del Sole lungo la Meridiana della Basilica. La Basilica chiude alle 13.15; sarà possibile rimanere all'interno solo per vedere la Meridiana, non per visitare la Basilica.
CIMITERO DELLA CERTOSA. Oggi alle 16 «Angeli e demoni. Simboli ed enigmi alla Certosa» visita guidata a cura di Mirarte; prenotazione obbligatoria: <https://mirartecoop.it/eventi/>; ritrovo nel cortile della chiesa (via della Certosa, 18). Martedì 17 alle 21 «E la madre disse no», parole e canti di pace in occasione dell'80° anniversario dalla fine del secondo conflitto mondiale, con Simona Sagone, attrice e cantante; Mirco Mungari polistrumentista;

Umberto Cavalli fisarmonica e ghironda; prenotazione obbligatoria: info@youkali.it oppure al 333 4774139. Mercoledì 18 alle 18 «Per la famiglia e per la patria» visita guidata con Sandra Sazzini, prenotazione obbligatoria: sandra.sazzini@gmail.com / 339 1606349 (solo WhatsApp); alle 21 «Uomini e donne tra cielo e terra: in-canto» visita guidata con Miriam Forni col coro Cat Gardecia, prenotazione obbligatoria: comete.ass@gmail.com / 366 7174987 (solo WhatsApp). Sabato 21 ore 10 «Buongiorno signora maestra!» visita guidata con Patrizia Gorzanelli, prenotazione obbligatoria: patrizia.gorzanelli@gmail.com / 339 7783437 (solo WhatsApp); alle 15 «Bologna popolare» visita guidata con Roberto Martorelli, prenotazione obbligatoria: prenotazioniceriosa@gmail.com
CIMITERO SAN GIOVANNI IN PERSICETO. Sabato

21 alle 21.15 «101 cose da sapere su San Giovanni in Persiceto» visita guidata con Miriam Forni. Prenotazione obbligatoria: comete.ass@gmail.com / 366 7174987 (solo WhatsApp).
LIBRERIA NANNI. Martedì 17 alle 18 alla libreria Nanni (via de' Musei, 8) «Tra Pratelto e Riva Reno», incontro con Maurizio Minghetti. Un viaggio nella Bologna popolare tra osterie, canali e memoria.
CORTI, CHIESE E CORTILI. Appuntamenti della settimana: martedì 15 alle 21, «Jubileum in San Martino» con i solisti dell'orchestra Senza spine ne «Le quattro stagioni» di Vivaldi nella parrocchia San Martino in Casola. Venerdì 20 alle 21 «La serva padrona» con i solisti dell'orchestra Senza spine, musiche di Pergolesi a villa Saporì Lazzari, Valsamoggia. Sabato 21 alle 21 «L'arte del comporre» concerto d'organo, musiche di Bach e dei vincitori del concorso «Ragazze e ragazzi. Salvemini 1990».
FANTATEATRO. Al Teatro Duse edizione 2025 di «Un'estate...mitica!», la rassegna di Fantateatro diretta da Sandra Bertuzzi dedicata alla mitologia greca: il 17 e 19 giugno alle 20.45 «Galatea e Pigmalione»
AMA BOLOGNA ESTATE STORIES. Mercoledì 18 alle 19 visita guidata all'Oratorio dello Spirito Santo (via Val D'Aposa, 6), un gioiello rinascimentale nel cuore della città, oggi sede dell'Ordine di Malta, con Anna Brini. Prenotazione obbligatoria al 335 7231625 – Eventbrite.
ABBAZIA DI ZOLA PREDOSA. Oggi alle 17.30 nell'Abbazia di Zola Predosa (via Don A. Taddia, 20), concerto con dedica speciale a don Luciano Bavieri, sacerdote originario di questa comunità deceduto 4 anni fa. L'organista Wladimir Matesic eseguirà musiche di Buxtehude, Bach, Widor, Bossi e

Viene; brani per coro e orchestra Soli Deo Gloria con il soprano Monica Delli Carri. In apertura saluto del parroco monsignor Strazzari ed un ricordo di don Luciano da parte di monsignor Stanzani. Ingresso ad offerta libera.
GALLERIA LUX IN ART. Fino a giovedì 19, mostra «L'impronta di Wagner - Dalla scena alle stampe» patrocinata dal Tcbo e presentata dalla direttrice d'orchestra Oksana Lyniv. Ingresso libero. Informazioni sul sito www.luxinart.com/mostre-ed-eventi.
FONDAZIONE DEL MONTE. Domani alle 18 a palazzo Paltroni (via delle Donzelle, 2) presentazione libro «Ripensare l'antropocene. Oltre natura e cultura» con Pierluigi Stefanini, presidente Fondazione del Monte. Intervengono le autrici Maria Giovanna Belcastro, Alessandra Bonoli, Giovanna Guerzoni e Paola Govoni.

società

FINESTATE. Domani a Villa Benni, (via Saragozza 210) V edizione di Finestate - il Festival della Finanza che riunisce 150 imprenditori del territorio per un confronto sui principali temi economici e finanziari di attualità - dal titolo «Verso un nuovo ordine geopolitico ed economico mondiale. In mezzo al guado». Moderatore Alan Friedman che dialogherà con Gianluca Pavanello, Ceo di Macron e Marco Bernardi, Presidente di Illumia. Partecipazione a numero chiuso, ma pubblicazione di un podcast disponibile nei giorni successivi sul sito www.finestate.it e sulle principali piattaforme di streaming.

cinema

LE SALE DELLA COMUNITÀ. Questa la programmazione odierna delle Sale aperte: **BELLINZONA** (via Bellinzona, 6) «Fuori» ore 18.30 - 21; **BRISTOL** (via Toscana, 146) «L'energia della creazione» ore 15, «Lilo & Stitch» ore 16.45 - 19, «Fuori» ore 21.15; **TIVOLI** (via Massarente, 418) «Aragoste a Manhattan» ore 20.30

SAN PETRONIO

Concerti in Basilica: sabato 21 suona Tasini

La rassegna «Concerti in San Petronio», è un'occasione per valorizzare l'organo della Basilica e per riscoprire questo luogo sacro. Musicisti e compositori si alterneranno offrendo emozioni e sorprese. Sabato 21 alle 16, l'organista Francesco Tasini eseguirà musiche di Scherer, Maione, Frescobaldi.



Un libro in ricordo di Margarete Bunije, promotrice del luogo

Oggi alle 17 al Centro Convegni di Gaggio Montano viene presentato il volume «Compagni di viaggio. Für Margarete - Storia, tradizioni, arte, immagini fra Bolognese e Modenese», in memoria di Margarete (Margherita) Bunije, presidente di «Gente di Gaggio» e promotrice della rassegna «Voci e organi dell'Appennino», un'iniziativa culturale che ha contribuito molto a valorizzare la cittadina dell'Appennino bolognese e il suo territorio. L'appuntamento, patrocinato dall'Amministrazione comunale di Gaggio Montano e dal Gruppo di Studi Alta valle del Reno, si concluderà con un brindisi di saluto.

CIRCOLO BIAGI

Augusto Barbera parla delle riforme costituzionali

Domani alle 17.30, nell'Aula Magna di Confindustria Emilia (via San Domenico, 4), il Circolo culturale Marco Biagi ospita la conferenza «Le riforme costituzionali: la storia di un problema», con il professor Augusto Antonio Barbera, presidente emerito della Corte Costituzionale ed ex ministro.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 17.30 in Cattedrale Messa nel corso della quale istituisce 26 nuovi Accoliti e Accolite.

MARTEDÌ 17
Alle 10 in Vaticano guida i Vescovi della Conferenza episcopale italiana nell'incontro con Papa Leone XIV.

GIOVEDÌ 19
Alle 10.30 nel parco del Seminario Arcivescovile interviene alla «Festa insieme» di Estate Ragazz. Dalle 20.30 guida la Celebrazione cittadina del Corpus Domini: nella Basilica di San Paolo Maggiore Messa solenne, poi Processione eucaristica alla chiesa del Santissimo Salvatore.

DA VENERDÌ 20 A DOMENICA 29 GIUGNO
In Tanzania, visita la parrocchia di Mapanda e guida le celebrazioni per l'inaugurazione della nuova chiesa della parrocchia.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Giovedì 19 Celebrazione cittadina del Corpus Domini presieduta dall'Arcivescovo: Messa nella Basilica di San Paolo Maggiore e Processione eucaristica fino alla chiesa del Santissimo Salvatore.
Domenica 22 Solennità del Corpus Domini celebrata nelle singole parrocchie.



L'interno di San Paolo Maggiore

Collegio di Spagna, chitarra e orchestra

Dalla oggi fino a giovedì 19, il prestigioso Reale Collegio di Spagna di Bologna ospiterà la Masterclass internazionale «La chitarra e l'orchestra», un evento dedicato al dialogo tra chitarra e orchestra sinfonica. Al centro del programma, tre capolavori del repertorio novecentesco: il «Concerto de Aranjuez» di Joaquín Rodrigo, «Retrats Catalans» di Leo Brouwer e il «Concerto n.1» di Mario Castelnuovo-Tedesco. A concertare e dirigere l'intero programma sarà Paolo Marquez, punto di riferimento internazionale per il repertorio solistico e concertistico. Sotto la sua direzione, otto giovani chitarristi provenienti da Spagna, Francia, Germania, Svizzera e Italia. Durante la set-

timana, i partecipanti avranno l'opportunità di perfezionarsi nell'esecuzione dei tre capolavori del repertorio per chitarra e orchestra lavorando a stretto contatto con l'Orchestra sinfonica Amadé. Il programma sarà concertato e diretto da Juan Miranda, anche lui argentino e attivo da anni nel panorama musicale bolognese. Ogni chitarrista selezionato eseguirà un movimento dei concerti accompagnando dall'orchestra, culminando in un evento finale che si terrà giovedì 19 nel suggestivo chiostro del Collegio. L'iniziativa è promossa dall'Associazione Amadé, con il supporto del Reale Collegio di Spagna e in collaborazione con il Conservatorio G. B. Martini di Bologna. Il concerto conclusivo sarà accessibile solo su invito. Info: segreteria.amade@gmail.com

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

16 GIUGNO
Berizzi padre Antonino, domenicano (1987)

17 GIUGNO
Lambertini monsignor Antonio (1978)

19 GIUGNO
Cassanelli don Luigi (1966), Annuiti don Carlo (1975)

21 GIUGNO
Vignudelli don Gaetano (1962)

La scelta per la Chiesa cattolica: una firma che fa bene a tutti

La firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica va apposta sulla scheda allegata al Modello Cud per coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati attestati dal Modello e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. I lavoratori dipendenti e i pensionati che, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiedono altri redditi e/o oneri detraibili/deducibili e non hanno la Partita Iva, possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730

precompilato o ordinario: anche, qui, la firma va apposta nell'apposita scheda. C'è poi il modello Redditi, per chi non sceglie il 730 oppure per chi è tenuto per legge a compilarlo. In tutti i casi, occorre firmare nella casella «Chiesa cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nel riquadro denominato «Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef» nella scheda. Per informazioni e chiarimenti si può consultare il sito internet all'indirizzo www.8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA



L'interno della Casa «Don Nardelli»

Caritas, l'8xmille per la povertà abitativa

Un gesto semplice che non costa niente, la firma per destinare l'8 x1000 delle tasse che paghiamo per i nostri redditi, che insieme a tanti altri diventa segno di speranza. Scegliendo di destinarli alla Chiesa Cattolica contribuiamo a sostenere progetti caritativi. La Caritas di Bologna ogni anno attinge ai fondi dell'8 x 1000 avendo sempre due attenzioni che caratterizzano la nostra missione: i poveri e le comunità parrocchiali. Da 4 anni abbiamo scelto di affrontare il tema che più affligge la nostra città: la povertà abitativa. E l'abbiamo fatto lavorando insieme alle parrocchie della diocesi, utilizzando anche spazi che sempre più parroci e laici avvertono preziosi per chi non ha una casa. In questi anni - a piccoli passi - grazie ai fondi dell'8 x 1000 abbiamo

contribuito a ridare valore ad alcuni luoghi. I progetti partono dalla condivisione con il parroco e con la comunità di un progetto di accoglienza, dopo una riflessione sul bisogno a cui si può dare risposta. Sono stati realizzati due appartamenti per studenti in centro con la parrocchia di San Giovanni in Monte, una Casa di accoglienza (intitolata a don Tarcisio Nardelli che l'ha fortemente voluta) per parenti di degenti negli ospedali con la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, una foresteria per lavoratori a Castel Maggiore. Entro la fine dell'anno saranno pronti altri tre progetti abitativi nella parrocchia di San Bartolomeo della Beverara, nella parrocchia di San Giovanni Battista ad Altedo e nella parrocchia di San Pietro a Cento. Saranno accolte famiglie, lavoratori e

lavoratrici, padri separati. Caritas e Fondazione San Petronio sono responsabili della gestione delle accoglienze e della promozione del volontariato che attorno alle accoglienze si sviluppa. Nella maggior parte degli alloggi, insieme a chi viene accolto vivono giovani coppie di sposi o giovani che scelgono di dedicare un tempo della propria vita a un'esperienza di condivisione, servizio e animazione della comunità. Infatti il cuore di ogni progetto di accoglienza sta nella collaborazione con la parrocchia. Il percorso di accompagnamento coinvolge attivamente volontari della comunità per far conoscere il progetto, diffondere la cultura dell'incontro, stare accanto alle persone.

Matteo Prosserini
direttore Caritas diocesana Bologna

In un recente convegno sono state ricordate tre grandi personalità della città nel dopoguerra: monsignor Salvatore Baviera, Olinda Tamburini e Vincenzo Giberti.

Quel formidabile trio di Cento

Autentici protagonisti della vita ecclesiale e civile, hanno operato intensamente per il bene comune



Alcuni relatori del convegno

DI ALBERTO LAZZARINI

Un pomeriggio nel segno del ricordo, della riconoscenza, dell'approfondimento della nostra storia più recente e anche un impegno. Può essere forse questa la sintesi del convegno «Quel formidabile Trio» che si è svolto di recente al cinema Don Zucchini di Cento e che ho avuto il piacere di ideare e poi coordinare insieme ad Adriano Orlandini. Il Trio di cui parliamo è composto da autentici protagonisti della vita centese del Dopoguerra e che hanno operato intensamente, incidendo in profondità sulla vita locale: monsignor Salvatore Baviera,

la signorina Olinda Tamburini e l'avvocato Vincenzo Giberti. Il convegno era promosso dal Centro culturale Città di Cento (presieduto da Gianni Fava), il filo che unisce i tre personaggi in quanto ne furono i fondatori. Si è iniziato con monsignor Salvatore Baviera (1925 - 2016). Orlandini ha commentato le foto proiettate in sala. Poi la riproposizione (grazie anche a Giancarlo Mandrioli) dell'intervista che gli feci per il Carlino, con un monsignore lucidissimo, ilare e propositivo nel doposisma. Sono seguite le testimonianze di Tiziana Contri (il grande contributo culturale di Baviera), Cristina Grimaldi Fava (l'impulso

che diede sul fronte artistico promuovendo anche la nascita dell'Associazione imprenditori centesi per la cultura), Sergio Gallerani (parrocchia, volontariato e Confraternite), Luisa Casani (gli ultimi anni di monsignore), Gianni Fava (il ruolo che ebbe Monsignore quale fondatore della «Benedetto basket»: sport ma anche socialità). Molto interessante, infine, anche l'intervista filmata di Antonia Grasselli che ha ricordato i momenti più significativi dell'attività di Monsignore in Curia: «È stato un realizzatore; bonario e pacato, rifuggiva dagli estremismi. Talvolta si scontrava con settori della Curia». «Celebre la sua frase: "Ma

noi a Cento siamo più avanti", Cento era infatti la sua casa, ma anche il laboratorio di sperimentazione delle sue idee». Si è poi parlato di Vincenzo Giberti (1923 - 2018) presidente della Cassa di Risparmio di Cento e della sua Fondazione, uomo politico, oltre che avvocato. Una vita intensa, di grande vicinanza alla città, nel segno della gestione del potere, ma certamente anche del servizio. Fu un prezioso propulsore di iniziative. L'ex direttore generale Alberto Cilloni ha ricordato che guidò la banca in due tranches per 25 anni. Forte la crescita. Con Cesare Capatti esce soprattutto il Giberti uomo politico, un de-

mocratico (area dorotea e cristoforiana) fino al midollo, nato però liberale e trasformatosi, dopo il tramonto dello scudo crociato, in esponente di Forza Italia. Aneddoti anche per il commercialista Mauro Cremonini e per l'ex sindaco Fabrizio Toselli. Terzo e ultimo personaggio della giornata è stata Olinda Tamburini (1924 - 2015), un'altra grande del dopoguerra; donna votata al servizio, con una fede straordinaria e al contempo tanta energia e capacità manageriale. I suoi momenti «politici» più importanti: al vertice di Petroniana viaggi della Curia di Bologna, alla presidenza dell'Ospedale, in Fondazione CariCento,

in Consiglio comunale e alla presidenza del Centro culturale città di Cento che fondò con gli altri membri del «trio», poi con loro dette anche vita alla radio e al mensile «Il Centone». Belle le testimonianze di Mauro Cremonini, un professionista sempre vicino al Centro culturale, Giorgio Garimberti, che incontrò Olinda alle prime uscite politiche, Sergio Gallerani, con molte esperienze comuni: in parrocchia, in ospedale, nel volontariato, Giovanni Pirani, la Petroniana viaggi e non solo, Diego Buriani, del Pensionato Cavalieri e il bel ricordo personale di Antonio Diozzi, giovane amico di famiglia.

Vi aspettiamo tutti
il 19 Giugno
per fare
**FESTA
INSIEME!**



DOVE?
Presso il **SEMINARIO ARCIVESCOVILE**
di Bologna Piazzale Bacchelli 4

PROGRAMMA
9.30-10.30 Accoglienza
10.30 Preghiera con il **VESCOVO MATTEO**
11.00 **GRANDE GIOCO PRIMA PARTE**
12.15 Pranzo al sacco
14.00 **GRANDE GIOCO SECONDA PARTE**
15.30 Premiazione e saluti

SCAN ME

ISCRIVITI QUI



La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica
con Avvenire, in edicola,
in parrocchia
e in abbonamento

**OFFERTA SPECIALE
GIUBILEO 2025**

**Abbonamento
annuale cartaceo**

Spedizione postale o ritiro
in edicola tramite coupon

~~€ 60,00~~
€ 46,50

**Abbonamento
annuale digitale**

Disponibile su pc, smartphone e
tablet. Anche su app Avvenire

~~€ 39,99~~
€ 29,99



Inquadra il qr code
scegli la tipologia di abbonamento
utilizza il codice sconto **AVBO25**

Offerta riservata ai nuovi abbonati e valida fino al 31/12/2025

Chiama il numero verde 800 820084 o scrivi a abbonamenti@avvenire.it

Con l'abbonamento avrai in omaggio
3 mesi di lettura di Luoghi dell'Infinito
e dell'inserto Gutenberg

